

ARCIDIOCESI DI PESARO
SERVIZIO DI PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE

GIUSEPPE : IL SOGNO DELLA VOCAZIONE
Traccia per un momento di preghiera per le vocazioni

Premessa

Questo schema che l'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile e vocazionale propone, si colloca come supporto per la preghiera in occasione della 58^a Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni (25 aprile 2021), ma può essere utilizzato in qualsiasi momento dell'anno.

Destinatari

Per bambini/e e ragazzi/e del catechismo.

Svolgimento

Prendendo spunto dalla lettera che Papa Francesco ha inviato a tutti i fedeli per sostenere le vocazioni in questo anno 2021, il momento di preghiera è composto in tre parti caratterizzate da tre parole: sogno, servizio e fedeltà. Ogni parte prevede ascolto, riflessione e gesto.

Viene pensato come momento di Adorazione eucaristica (in chiesa o in un luogo adatto), ma può essere anche una semplice preghiera da vivere, per esempio, nell'aula di catechismo, omettendo le parti relative all'Adorazione.

Per questo, è opportuna la presenza di un sacerdote/diacono nel caso dell'Adorazione o un catechista per l'altra forma. Senza Adorazione si può pensare di allestire qualche immagine sacra (croce, quadro, icona, ecc.) con una candela o dei fiori, per esempio.

I canti vanno scelti liberamente purché siano adatti al momento e soprattutto conosciuti dai più piccoli.

Materiale

Fogli bianchi – penne / matite – forbici – cartellone tipo bristol (possibilmente giallo) - sagome Santa Famiglia da stampare (vedi file allegato in A4 ... per immagini più grandi si può stampare in formato A3).

Introduzione

Il ministro o i catechisti introducono brevemente il momento di preghiera con parole adatte ai presenti sul significato della parola “vocazione” e, se necessario, sull’esperienza dell’Adorazione eucaristica.

Canto iniziale

Esposizione del SS. Sacramento

1° momento

Il sogno

Mt 1, 18-21 (versione interconfessionale in lingua corrente)

Ecco come è nato Gesù Cristo. Maria, sua madre, era fidanzata con Giuseppe; essi non vivevano ancora insieme, ma lo Spirito Santo agì in Maria ed ella si trovò incinta. Ormai Giuseppe stava per sposarla. Egli voleva fare ciò che era giusto, ma non voleva denunciarla di fronte a tutti. Allora decise di rompere il fidanzamento, senza dire niente a nessuno. Ci stava ancora pensando, quando una notte in sogno gli apparve un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, discendente di Davide, non devi aver paura di sposare Maria, la tua fidanzata: il bambino che lei aspetta è opera dello Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu gli metterai nome Gesù, perché lui salverà il suo popolo da tutti i suoi peccati».

Dal messaggio del Papa

Tutti nella vita sognano di realizzarsi. Ed è giusto nutrire grandi attese, aspettative alte che traguardi effimeri – come il successo, il denaro e il divertimento – non riescono ad appagare. In effetti, se chiedessimo alle persone di esprimere in una sola parola il sogno della vita, non sarebbe difficile immaginare la risposta: “amore”. È l’amore a dare senso alla vita, perché ne rivela il mistero. La vita, infatti, si *ha* solo se si *dà*, si possiede davvero solo se si dona pienamente. San Giuseppe ha molto da dirci in proposito, perché, attraverso i sogni che Dio gli ha ispirato, ha fatto della sua esistenza un dono.

(il ministro o il/la catechista spiega brevemente il significato dei brani appena ascoltati)

Riflessione:

Qual è il tuo sogno adesso, in questo momento?

(i bambini possono scriverlo su un foglio o dirlo ad alta voce, a discrezione)

Gesto:

Ritagliare e attaccare la sagoma di Giuseppe.

(la sagoma può essere ritagliata da ogni bambino e ognuno compone la propria immagine, oppure si fa un unico cartellone per tutti e si scelgono dei volontari per ritagliare e attaccare la sagoma)

Canto (breve, solo ritornello o canone)

2° momento

Il servizio

Mt 2, 13-15 (versione interconfessionale in lingua corrente)

Dopo la partenza dei sapienti, Giuseppe fece un sogno. L'angelo di Dio gli apparve e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto. Erode sta cercando il bambino per ucciderlo. Tu devi rimanere là, fino a quando io non ti avvertirò». Giuseppe si alzò, di notte prese con sé il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto. E vi rimase fino a quando non morì il re Erode. Così si realizzò quel che il Signore aveva detto per mezzo del profeta Osea: *Ho chiamato mio figlio dall'Egitto*.

Dal messaggio del Papa

Il servizio, espressione concreta del dono di sé, non fu per San Giuseppe solo un alto ideale, ma divenne regola di vita quotidiana. [...]

Mi piace pensare allora a San Giuseppe, custode di Gesù e della Chiesa, come *custode delle vocazioni*. Dalla sua disponibilità a servire deriva infatti la sua *cura nel custodire*. «Si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre» (Mt 2,14), dice il Vangelo, segnalandone la prontezza e la dedizione per la famiglia. Non perse tempo ad arrovellarsi su ciò che non andava, per non sottrarre a chi gli era affidato. Questa cura attenta e premurosa è il segno di una vocazione riuscita. È la testimonianza di una vita toccata dall'amore di Dio. Che bell'esempio di vita cristiana offriamo quando non inseguiamo ostinatamente le nostre ambizioni e non ci lasciamo paralizzare dalle nostre nostalgie, ma ci prendiamo cura di quello che il Signore, mediante la Chiesa, ci affida! Allora Dio riversa il suo Spirito, la sua creatività, su di noi; e opera meraviglie, come in Giuseppe.

Riflessione:

Chi si prende cura di te? Da chi ti senti servito?

Gesto:

Ritagliare e attaccare la sagoma di Maria.

Canto (breve, solo ritornello o canone)

3° momento

La fedeltà

Mt 2, 19-23 (versione interconfessionale in lingua corrente)

Dopo la morte di Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, in Egitto. L'angelo gli disse: «Alzati, prendi il bambino e sua madre e torna nella terra d'Israele: perché ormai sono morti quelli che cercavano di far morire il bambino». Giuseppe si alzò, prese con sé il bambino e sua madre e ritornò nella terra d'Israele. Ma venuto a sapere che al posto di Erode era diventato re della Giudea suo figlio Archelao, ebbe paura di fermarsi in quella regione. Informato da un sogno, partì verso la Galilea e andò ad abitare in un villaggio che si chiamava Nàzaret. Così si realizzò quel che Dio aveva detto per mezzo dei profeti: «Egli sarà chiamato Nazareno».

Dal messaggio del Papa

Non temere: sono le parole che il Signore rivolge anche a te, cara sorella, e a te, caro fratello, quando, pur tra incertezze e titubanze, avverti come non più rimandabile il desiderio di donare la vita a Lui. Sono le parole che ti ripete quando, lì dove ti trovi, magari in mezzo a prove e incomprensioni, lotti per seguire ogni giorno la sua volontà.

Sono le parole che riscopri quando, lungo il cammino della chiamata, ritorni al primo amore. Sono le parole che, come un ritornello, accompagnano chi dice sì a Dio con la vita come San Giuseppe: nella fedeltà di ogni giorno. Questa fedeltà è il segreto della gioia.

Riflessione:

Scrivi una preghiera a Dio.

Gesto:

Ritagliare e attaccare la sagoma di Gesù bambino.

Conclusione

Padre nostro

Canto finale

(durante il canto i bambini possono deporre quello che hanno scritto in un cesto che simbolicamente viene presentato al Signore)

Benedizione eucaristica

Reposizione

Preghiera per le vocazioni (da recitare tutti insieme)

O Dio Padre della gioia e della vita,
suscita nel cuore dei nostri giovani la sete e nostalgia di Te.
Guida i loro passi verso la gioiosa scoperta
di Gesù Cristo che dà senso pieno alla loro esistenza.

Spirito Santo illumina la loro mente ed apri il loro cuore,
affinché nella verità e nella libertà siano capaci di scelte radicali e coraggiose.

Maria Vergine, Donna del "sì"
sostieni le nostre comunità nel vivere la fede
affinché diventino terreno fecondo
dove i giovani possano incontrare il Tuo Figlio Gesù
e rispondere generosamente alla Sua chiamata. Amen.

+ Piero Coccia, Arcivescovo